

# Padre conciliare, il cardinale Colombo lasciò il segno



L'arcivescovo Giovanni Colombo al Concilio

di FRANCCANTONIO BERNASCONI

**I**l 17 dicembre 1960, nella fulgida corona della basilica santambrosiana e nella solennità del patrono milanese, Giovanni Colombo veniva ordinato Vescovo, col titolo di Filippopoli in Arabia, per le mani e l'invocazione consacratoria del cardinale Giovanni Battista Montini. Così, nella fervida vigilia dei lavori conciliari del Vaticano II, fu subito inserito nella commissione preparatoria sui temi inerenti i Seminari e le università degli studi. Intervenne alla prima sessione del Concilio e partecipò alle altre cambiando di volta in volta nell'aula il posto per la dignità che rivestiva: dapprima tra i Vescovi titolari, poi tra gli Arcivescovi, infine tra i Cardinali. Come compagno di banco che procedeva quasi simultanea-

mente a lui nei medesimi gradi aveva il somasco latino-americano Mario Casariego. Nel giugno 1963 alla morte di papa Giovanni XXIII avvenne l'elezione al soglio pontificio dell'arcivescovo Montini. All'indomani dell'elezione alla Cattedra di Pietro, Paolo VI pensò subito a Colombo come successore a Milano. Il 20 ottobre attraversò la Diocesi da Venegono sino a Milano; e proseguì nel soleggiato pomeriggio d'autunno verso la sua Milano, la sua Cattedrale, divenuto Arcivescovo a tutti gli effetti della nostra grande Diocesi. Come Padre conciliare proseguì la sua presenza alle sessioni del Concilio inviando a ogni fine settimana una lettera ai diocesani, comunicando con puntualità e precisione i temi delle discussioni, gli incontri, l'ampiezza della visuale ec-

clesiale, che egli viveva in prima persona. Nell'assemblea ecumenica prese la parola tre volte. E fu il 12 novembre 1964, il 26 settembre 1965 e il 14 ottobre 1965. I temi gli erano troppo cari: l'educazione del Seminario, i fini del matrimonio e la vita sacerdotale. Il sapore dei suoi interventi si ritrova nei decreti «*Opatam totius*», «*Caudum et Spes*» e «*Prestyterorum ordinis*» sia in Occidente sia in Oriente. Tra le proposte conciliari avrebbe desiderato che approssimasse anche una dichiarazione che definisse giuridicamente e autorevolmente, una volta per sempre, lo stato di vita dei sacerdoti diocesani - innestati nella collaborazione diretta del Vescovo - come «*stato di perfezione*» raggiungendo così una equiparazione a quella dignità «*di stato di perfe-*

zione» attribuita notoriamente ai religiosi e alle religiose da studi e da varie costituzioni canonistiche all'interno della Chiesa sia in Occidente sia in Oriente. Da questa sua iniziativa non sorti nulla di ufficiale, anche per il mutare rapido della sensibilità ecclesiale al riguardo che andava più alla sostanza che alla forma. Vescovo e Padre nella suprema asse vaticana, finito il Concilio, non ripose in cartella, come ricordi di una bella avventura, i documenti che da Roma erano stati promulgati e che gli erano stati consegnati, ma, per quanto gli richiedessero varie puntualizzazioni personali, ne puntò a leggerli e a rileggerli, a presentarli e a commentarli in vari toni, correggendo con cordialità e chiarezza chiunque li volesse tendenziosamente interpretare. Già la vigilia di

Ognissanti del 1964 esprimeva il suo proposito di celebrare un Sinodo diocesano (sarebbe stato il 46° della serie), «*per una programmazione più completa e articolata delle attività pastorali diocesane secondo i decreti del Concilio Vaticano II*». E lo iniziò l'11 ottobre 1966 con determinazione, sapendo che l'attenzione varie prove perché «*il Sinodo è una raccolta di leggi*», scrisse in seguito - ma oggi le leggi non godono buona fama. Sono spesso sentite come strumento di potere e di repressione. Non volle essere solo, ma in una chiara spiritualità di «*comunione*» voluta dal Concilio volleviciana e corresponsabile la variegata realtà diocesana: sacerdoti, religiosi e laici furono interpellati con modalità e procedimenti nuovi e convergenti in commissioni e in consultazioni.

«Dagli albori all'apertura del Concilio. Note per una lettura del Vaticano II» è il tema affidato al cardinale

Scola nella prolusione al convegno internazionale di studi tenuto in Vaticano lo scorso 3 ottobre

## La «bellezza» della Chiesa nella Veglia in Sant'Ambrogio

**L'**11 ottobre 1962 a Roma si apre il Concilio Vaticano II. In serata migliaia di fedeli, convocati dall'Azione cattolica, affollano piazza San Pietro per un fiaccolata: papa Giovanni XXIII si affaccia e pronuncia il celebre «*discorso della luna*» con l'invito a portare ai bambini «*la carezza del Papa*». L'11 ottobre 2012 l'Azione cattolica si ritrova in piazza San Pietro con papa Benedetto XVI a preparare per l'apertura dell'Anno della fede e a ricordare l'anniversario conciliare. In contemporanea l'Ac organizza nelle Diocesi italiane analoghe iniziative in comunione con il Pontefice e i vescovi riuniti per il Sinodo. A Milano l'appuntamento è alle ore 20.30 nella basilica di Sant'Ambrogio per la veglia dal titolo «*La Chiesa bella del Concilio*», promossa dall'Ac ambrosiana in collaborazione con numerose realtà ecclesiali (*vedi box sotto*). «*Questa iniziativa*», spiega Valentina Soncini, presidente diocesana dell'Azione cattolica - vuole essere un segno di comunione in un giorno particolare e voluto dal Santo Padre. A Milano ci sono già in preparazione molte iniziative sul Vaticano II ideate da tanti soggetti diversi. Perciò un momento condiviso di preghiera può essere una bella introduzione a un anno intenso. «*Insieme all'Ac*», afferma il presidente - «*si è raccolto un gruppo di associazioni che hanno radici forti nella Chiesa del Concilio*. In un clima di preghiera vogliamo far vivere la condivisione tra generazioni diverse. Per ragazzi e giovani il Concilio è bussola nella Chiesa nel terzo millennio. Gli adulti invece sono tramite, in quanto testimoni di questa consegna». L'assistente generale dell'Ac ambrosiana, monsignor Gianni Zappa, chiarisce che il titolo «*La Chiesa bella del Concilio*», scelto dall'Azione cattolica nazionale, «*vuole mettere in evidenza il "bello" che ne è venuto alla Chiesa dall'assise ecumenica*. Quella del Concilio è una eredità «*bella*» perché segnata dalla presenza dello Spirito che anche nelle situazioni più diffi-

ci continua ad operare: è una eredità positiva, che apre la Chiesa a continuare nel suo impegno di evangelizzazione con coraggio e con fiducia. Per tutti non è importante poter raccontare all'uomo di oggi la «*bellezza*» della Chiesa». Tante dunque le realtà associative e le organizzazioni pastorali che hanno aderito all'iniziativa. «*È bello pregare insieme*», è il modo più autentico e immediato per trovarsi in comunione» riflette Alessandra Tarabochia Canavero, presidente regionale del Centro femminile italiano (Cfi). «*Per la nostra associazione di donne, cristiane e cittadine, particolarmente significativo è farlo nell'anniversario dell'apertura del Concilio, che ha dato tanta importanza ai laici nella Chiesa*. Penso poi sia un segno per la città e la diocesi». Tra i promotori c'è anche il Movimento terza età, Guido Piccardo e Luiseffa Maggi, i responsabili diocesani, spiegano che «*molto aderenti al Movimento hanno vissuto in prima persona gli anni del Concilio, altri che erano "distaccati" vogliono "rappresentare"*. In tutti il desiderio non è semplicemente il fare memoria, ma il chiedersi: che cosa oggi il Concilio ci vuole indicare? E questa la Chiesa voluta dai Padri conciliari? Che cosa dobbiamo ancora sforzarci di raggiungere?». Aderisce anche l'Associazione italiana maestri cattolici (Aimc) che, come spiega il presidente provinciale di Milano e Monza Graziano Biraghi, «*ha aderito alla veglia in ragione della sua vocazione educativa: ambito di formazione umano, culturale, professionale e spirituale dei docenti e dei dirigenti scolastici e presenza laicale associata nel mondo della scuola*. Ricordare la centralità del Concilio - prosegue Biraghi - è un «*passaggio*» in modo per riaffermare il valore della professionalità educativa, nella scuola statale e paritaria, come autentica vocazione di servizio alla persona e ambito di apostolato laicale».

Paolo Rappellino

# «Il Concilio, un balzo in avanti nella storia»

di PINO NARDI

«**I**l Vaticano II è stato una tappa singolare e decisiva dell'avanzare della Chiesa lungo la storia, un provvidenziale «*balzo innanzi*». Il cardinale Scola ha sottolineato così l'importanza dell'evento che ha segnato la vita della Chiesa contemporanea. Lo ha detto nell'ambito della sua ampia prolusione in occasione del convegno internazionale di studi promosso in Vaticano dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche, che si è tenuto dal 3 al 5 ottobre. La lettura storica del Cardinale è partita dal ruolo decisivo di Papa Roncalli: «*Oggi è agevolmente possibile riconoscere la grandezza spirituale di questo Papa che presentò il Concilio come qualcosa di "improvvisabile", non perché non ci fossero elementi nella sua storia personale e nei decenni precedenti al suo pontificato per poter pensare ad un concilio, bensì perché l'annuncio e la convocazione di quello che sarebbe stato il Vaticano II, furono la risposta personale che il successore di Pietro diede allo Spirito nell'esercizio del suo singolare ministero*». E qui Scola ha sottolineato il passaggio decisivo del suo intervento, definendo il carattere pastorale del Concilio: «*Il frutto della risposta di Giovanni XXIII alla sollecitazione dello Spirito per il bene della Chiesa e della sua missione, fu la proposta di un Concilio ecumenico le cui finalità e caratteristiche, anche se non sempre tra loro omogenee (aggiornamento, unità dei cristiani e della famiglia umana, attenzione ai segni dei tempi, indole pastorale del magistero, scelta di esporre più chiaramente il valore dell'insegnamento piuttosto che di condannare...), possono essere sinteticamente enunciate nel termine "pastorale"*. Infatti, l'indole «*pastorale*» ha segnato fin dall'origine l'indizione conciliare. Il termine «*pastorale*», che connota da tempo la sensibilità di Roncalli, diventa esplicito nel suo ministero come patriarca di Venezia».



Il cardinale Angelo Scola durante la sua prolusione in Vaticano mercoledì scorso

Altra parola chiave per capire cosa è stato il Concilio è «*risformazione*». «*Essa non può essere adeguatamente compresa da letture costituzionalistiche del corpus del Vaticano II, e non è riducibile a cambiamenti puramente istituzionali. La riforma è legata all'approfondirsi dell'autocoscienza e della santità ecclesiali che lo Spirito assicura alla Sposa soprattutto quando questa non rinuncia a proporre in ogni tempo storico, disposta al martirio, l'avvenimento salvifico di Cristo*». Un concetto che supera anche le diverse letture contrastanti. Ha sottolineato Scola: «*La categoria di riforma, che inverte quelle di aggiornamento e di rinnovamento utilizzate da Giovanni XXIII e da Paolo VI, supera le false problematiche della continuità e della discontinuità e quelle della rottura e della persi-*

stenza. La categoria di riforma mette in evidenza il primato della fede e si vede così il legame tra il Concilio e l'Anno della fede che Benedetto XVI ha voluto esplicitare nel *motu proprio* «*Porta fidei*» - poiché «*la fede stessa, in tutta la sua grandezza e ampiezza, è sempre nuovamente la riforma ecclesiale di cui noi abbiamo bisogno*». Un Concilio che da frutti ancora oggi e anche nel futuro della Chiesa: «*L'indole pastorale, intesa nella sua pienezza che va dall'evento al corpus dottrinale, rappresenta il *novum* del Vaticano II. I suoi benefici effetti sono già ben visibili nella storia della Chiesa. Tuttavia la sua ricezione, ancora in atto, continua ad esigere dai cristiani una risposta libera e generosa alla chiamata di Dio che si attesta nella trama storica di circostanze e di rapporti*».

**in libreria della Curia**  
**Numero speciale dell'«Osservatore»**  
Nei prossimi giorni presso la libreria dell'Arcivescovo (piazza Fontana, 2) sarà disponibile, al costo di 5 euro, un numero speciale illustrato dell'«*Osservatore Romano*» sul Concilio Vaticano II. In sommo: Benedetto XVI racconta, i giorni del Concilio, i Papi del Vaticano II. Fotografie dal Fondo Giordani e dall'Ansa. Lo speciale è a cura di Francesco M. Valiante.

## Celebrazione promossa dall'Ac e le associazioni

**L'**a veglia «*La Chiesa bella del Concilio*» si tiene nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano giovedì 11 ottobre alle ore 20.30. Presiede monsignor Mario Delplini, Vicario generale della Diocesi. L'iniziativa è promossa dall'Azione cattolica ambrosiana insieme ad AcI Milano - Monza Brianza, Aimc, Caritas Ambrosiana, Cappellania generale dei Migranti, Cif, «*Città dell'uomo*», Comunità Sant'Egidio, Fondazione Anselmianoem, Fondazione Lazzati, Fuci, Gruppo Promozione Donna, Meic, Movimento Terza età, Uciim. Lo svolgimento prevede tre tappe: «*Conoscere, accogliere e testimoniare*», attraverso la lettura di testi e voci del Concilio e gesti simbolici. Il testo della veglia sarà pubblicato sul sito dell'Ac ([www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it)) disponibile per chi volesse organizzare altre veglie e incontri successivi nelle parrocchie.



## Un docufilm con le immagini di repertorio



Una scena con Marco Vergottini, teologo ambrosiano

**I**l docufilm sui 50 anni del Concilio, realizzato dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali in collaborazione con Micromegas Comunicazione, basandosi su circa 200 ore di filmati originali ha ricavato una selezione di 12 ore che oltre al ricco materiale della Filmmoteca vaticana utilizza anche materiali tratti dall'Archivio segreto vaticano. La Rai trasmetterà una sintesi di un'ora e cinquanta minuti in due parti: la prima l'11 ottobre, la seconda in data da definire. Il docufilm si apre con un'introduzione storico-teologica a cura della giornalista Vania De Luca, mentre il teologo Marco Vergottini fa da «*guida*» nei contenuti delle varie sessioni. Tra le interviste, anche quella a monsignor Loris Capovilla. Oltre che nella versione realizzata per la Rai, il docufilm verrà «*confezionato*» in base alle richieste delle Conferenze episcopali e delle Chiese locali, anche in versione dvd, con filmati più ampi o più corti a seconda delle esigenze.

## Mercoledì 10 inizia la «Cattedra»

**P**er l'iniziativa «*Cattedra del Concilio*», mercoledì 10 ottobre, alle ore 21, presso la parrocchia San Giovanni in Laterano (via Rintucchi, 35 - Milano) si terrà il primo incontro con Saverio Xeres, docente di Storia della Chiesa nella Facoltà teologica di Milano, che tratterà il quadro storico nel quale il Concilio si è collocato. La «*Cattedra*» proseguirà con cadenza mensile e in uno di questi appuntamenti, il 15 gennaio, interverrà il cardinale Angelo Scola. Gli altri relatori saranno Enzo Bianchi, priore di Bose, il rabbino Giuseppe Laras, Andrea Grillo, docente di Liturgia, il pastore Paolo Ricca, il gesuita padre Silvano Fausti. Ogni incontro sarà introdotto da un video con immagini d'archivio del Concilio.

## Il 12 ottobre In scena a Lecco la storica sera dell'apertura

**D**edicata all'anniversario dell'apertura del Concilio, venerdì 12 ottobre alle ore 21 a Lecco presso «*La Casa sul Pozzo*» (corso Bergamo, 69) si terrà una rappresentazione dal titolo «*Il Papa, la carezza e la luna*», a partire dai versi di David Maria Turoldo e con i pensieri di don Angelo Casati, Regia di Marco Campedelli; canto e fisarmonica David Righetti; canto e chitarra Cristina Ribul Moro, a cura del Teatro Mondino Piccino «*Nino Pozzo*».

## San Giuliano, una giornata per i 50 anni

**P**er i 50 anni del Concilio le sette parrocchie di San Giuliano Milanese invitano a vivere venerdì 12 ottobre la «*Giornata del Concilio*». Alle ore 18 Vespri all'Abbazia di Vibondone, seguirà alle 18.30, sul tema «*Il Concilio e la Liturgia*», una relazione di Goffredo Boselli, monaco di Bose. Alle ore 19 Vespri San Luigi e, alle 21, incontro sui rapporti fra Ebrei e Cristiani, tra luci e ombre, con Lea Bartolini De Angeli, docente di Giudaismo ed Emenetica ebraica.